

di **Nicole Orlando**

È rimasta nascosta, coperta dai pannelli bianchi che ne proteggevano le operazioni di restauro, per oltre otto mesi. Ma la locomotiva ieri è tornata a vedere la luce e a farsi ammirare nel piazzale del Castello, che proprio da oggi si animerà con il palinsesto di eventi firmati We love Castello.

Il restauro della storica locomotiva a vapore (iniziato nel 2022 e sospeso nel 2023 per l'anno della Cultura, quindi ripreso lo scorso anno) è costato 176mila euro e si è reso necessario per «aggiusta-



In Castello «torna» la locomotiva

re» i segni del tempo, pur senza cancellarli. Perché «le cicatrici raccontano la sua storia», hanno sottolineato a più riprese i registi dell'operazione. Un intervento che, pur interessando il mondo della tecnica e tecnologia, ha ricalcato quelli riservati al restauro dei beni artistici, ha ricordato l'assessore ai Lavori pubblici Valter Muchetti. Diverse le fasi di intervento, dallo smontaggio delle componenti fino alla sostituzione dei vetri e alla verniciatura. Sono stati inoltre messi in funzione i fanali ed è stato installato un proiettore per l'illuminazione notturna. Quello del restauro è stato un lavoro corale, soste-

Concluso l'intervento di restauro dello storico manufatto

nuto da un lungo elenco di realtà: in prima fila Palcogiovani, che ha contribuito alla raccolta di 60 mila euro.

Anche il recupero fisico della locomotiva ha coinvolto diverse professionalità a partire da Silvia Massari, funzionaria della Soprintendenza, e Marianna Cappellina, responsabile Conservazione e restauro del Museo Nazionale scienza e tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, oltre alla ditta Soceb. Il progetto, ha sottolineato Cappellina, è stato segnato dalla volontà «di far dialogare le due vite della locomotiva, che da mezzo di trasporto è diventata monumento all'aperto». Ed è diven-

tata, ha aggiunto la sindaca Laura Castelletti, «un'icona della città collocata in un luogo, il Castello, che ha sempre più un'anima popolare ed è al centro di un ampio piano di rilancio». Realizzata dalle Costruzioni Meccaniche di Saronno e consegnata alla Società nazionale ferrovie e tramvie, la locomotiva iniziò il suo viaggio nel 1907.

Dopo avere percorso oltre 2,5 milioni di chilometri, avere attraversato due guerre, il boom economico e le prime rivoluzioni tecnologiche, andò in pensione nel 1961. Venne collocata sul Cidneo per volontà del club Federmodellistico bresciano, che, soste-

nuto dall'allora sindaco Bruno Boni, riuscì a salvarla dalla demolizione. Per consentirle di raggiungere la sua destinazione finale venne smontata (temporaneamente) una parte del portone d'ingresso del Castello, mentre il ponte levatoio fu puntellato per evitare il rischio di cedimenti.

L'inaugurazione si tenne nel settembre del 1961. Da allora generazioni di bresciani sono cresciute con l'immagine del vecchio «trenino» a vapore dietro cui si staglia il panorama cittadino, cresciuto nel tempo in altezza e larghezza. E altre potranno tornare ad ammirarla.